

O si tutela il copyright o si finanziano i media

MARINO LONGONI

Tra qualche anno, forse, non ci saranno più giornali. Ce ne faremo una ragione. L'informazione sarà diffusa con strumenti alternativi, sarà meno professionale e più emotiva, meno responsabile e più urlata. La scaletta dei telegiornali, quelli che formano l'opinione pubblica, non sarà più costruita sulle prime pagine di *Repubblica* o del *Corriere*, ma attingendo ai comunicati stampa del governo o delle grandi imprese, magari da qualche sito o qualche social ritenuto più affidabile degli altri. La scomparsa dei quotidiani farà venir meno un'agenda politica condivisa, una narrazione pubblica accettata da tutti, o con la quale tutti devono fare i conti.

Il mondo andrà avanti lo stesso. D'altra parte fino al 1800 non funzionava così? I potenti hanno sempre avuto accesso a informazioni sicure e in tempi relativamente veloci (anche a questo servivano, per esempio, i corrieri e le ambasciate), agli altri restavano le cronache cittadine di sangue o di sesso, i prezzi delle patate e poco altro. È vero che internet ha moltiplicato esponenzialmente il pluralismo informativo, ma solo grazie all'espropriazione del lavoro dei giornalisti. Con la conseguenza che chi sostiene

i costi di una redazione non riesce più a venderne il prodotto,

perché questo viene distribuito gratuitamente, in mille modi, sulla rete. Rassegne stampa, siti, social, newsletter, non fanno altro che frullare all'infinito le notizie prodotte da un numero limitato di testate. Un furto con destrezza senza indennizzo.

Se lo Stato non riesce a tutelare il diritto d'autore di chi produce informazione, se le notizie non sono più merce vendibile perché troppo facilmente duplicabili, c'è solo una strada per evitare che il sistema informativo dei paesi occidentali re-

gredisca ad un nuovo Medioevo: sovvenzionare le testate giornalistiche professionali, per indennizzare della mancata tutela del copyright. Nell'era

di internet, o ci si accontenta di un dibattito pubblico dominato da fake news, pregiudizi, ondate emotive, calunnie; o si mette mano al portafogli e si finanzia un'informazione responsabile, cioè che risponde civilmente e penalmente di quello che pubblica. Alternative non ce ne sono. I 5 stelle hanno portato in politica il virus del dilettantismo, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti; nel modo dell'informazione produrrebbe danni peggiori e più duraturi.

Altrimenti si blocca la fonte delle notizie